

## Un ricordo di Annibale Folchi

Da poco è mancato purtroppo Annibale Folchi; la scomparsa improvvisa di un amico come lui mi ha indotta a ripercorrere con la memoria il percorso compiuto insieme nei diversi momenti della vita.

Il primo incontro con Annibale è avvenuto nella Redazione de "Il Messaggero" di Latina. Era il 1982; ricordo la data, perchè da poco era stato pubblicato su quel quotidiano il primo stralcio della mia ricerca sui coloni ferraresi. Ricordo che l'ho visto uscire dal suo ufficio e venirmi incontro tendendomi la mano; vedendomi sorpresa, si è presentato gentilmente e si è congratulato per quanto avevo scritto. Io ero confusa, ma lui ha ripreso incoraggiandomi a continuare la mia attività di ricerca storica appena iniziata.

Gli sono stata molto grata delle belle parole, che mi avevano rassicurata ed appagata del duro lavoro che stavo facendo. Ho preso "sul serio" il suo incoraggiamento, tanto che per oltre quarant'anni ho continuato a scartabellare documenti negli archivi storici.

La passione per la ricerca ci ha fatto incontrare spesso nella sala-studio dell'Archivio di Stato di Latina. Ricordo che quando lo vedevo assorto nella lettura di cataste di documenti, mi avvicinavo piano, timorosa di disturbarlo, ma quando si accorgeva di me, si alzava per salutarmi: un tale gesto, di una cortesia di altri tempi, mi commuoveva sempre. Allora ci scambiavamo notizie sulle reciproche attività, informazioni utili sul reperimento dei documenti e tanto altro.

Per l'amicizia che mi aveva accordata, sono andata più volte a casa sua, accolta con tanta affabilità da lui e dalla moglie, signora Gabriella, alla quale sono grata. Si parlava del lavoro naturalmente; ricordo che se gli chiedevo chiarimenti, quando mi si presentavano casi di dubbia interpretazione, Annibale era sempre prodigo di consigli. Era un uomo di grande cultura, di cui non era geloso; amava invece diffonderla arricchendo quanti si rivolgevano a lui, condividendo la sua passione di ricercatore.

Ricordo che nel 2005, quando si è tenuto un convegno all'Archivio di Stato di Latina su "*L'opera storiografica di Annibale Folchi sul territorio pontino*". Intervennero vari studiosi, come Floriana

Giancotti, Clemente Ciammaruconi e Agostino Attanasio, che lodarono le sue pubblicazioni. Annibale, con estrema semplicità, in tale occasione ripercorse un po' della sua vita da impiegato, giornalista e infine ricercatore e scrittore, attività a cui si era dedicato una volta andato in pensione. Si era appassionato ai documenti d'archivio come fonti a cui attingere per ottenere le informazioni necessarie a tracciare con fedeltà la storia del territorio pontino. L'esempio di Annibale, come uomo e come professionista, ha arricchito la nostra città e stimolato vari studiosi a seguirlo come un maestro.

Mi piace pensare che, se un giorno ci ritroveremo, sarà bello riprendere a discutere di fonti storiche, dove e come reperirle, quale attendibilità dare loro, sempre seguendo il rigore scientifico, sul quale eravamo sempre d'accordo.

Cristina Rossetti

(pubblicato su "Annali del Lazio Meridionale", anno XIX n.38, dicembre 2019 pp.60-61)